

Mirabelli: ma il bipartitismo non si stabilisce a tavolino

«Troppi i capolista bloccati, decidano i cittadini»

Giovanni Grasso

Roma

La legge elettorale serve a dare rappresentanza alla volontà degli elettori, ma non può essere utilizzata come una camicia di forza per raggiungere obiettivi legittimi, come il bipartitismo, che sono fenomeni di carattere storico e politico che devono maturare nella società». Il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli spiega: «Mi ha molto colpito il discorso di papà Francesco a Strasburgo, quando ha raccomandato a tutti gli europarlamentari di "mantenere viva la democrazia". Le leggi elettorali sono quelle che più strettamente attengono alla sovranità popolare, che è il cuore della democrazia. E la loro funzione, per quanto possibile, va valorizzata in questa direzione, come ha fatto ben presente la Corte Costituzionale, dichiarando illegittime parti importanti della vecchia legge elettorale».

Tra le democrazie del mondo c'è una grande varietà di leggi elettorali. E non esiste quella perfetta...

L'impianto della Costituzione è storicamente orientato verso sistemi proporzionali, che consentono di rappresentare i diversi orientamenti del corpo elettorale e di limitare i poteri della maggioranza. La necessità di garantire la governabilità attraverso la legge elettorale è giusta, ma è subordinata al-

la rappresentatività della volontà del corpo elettorale che un sistema elettorale deve avere. Possiamo dire, insomma, che serve un equilibrio tra le due esigenze. Una legge sbilanciata troppo sul versante della governabilità, che mortifichi la rappresentanza del pluralismo, sarebbe incostituzionale, così come è accaduto con il cosiddetto Porcellum.

Nella nuova versione dell'Italicum c'è il premio di maggioranza alla lista che arriva prima e non più alla coalizione. È una modifica che spinge ver-

so un bipartitismo?

Le leggi elettorali vanno sperimentate sul campo e non sempre ottengono il risultato sperato. Il bipartitismo, come ogni fenomeno politico, non può essere studiato a tavolino, e meno che mai imposto con una legge elettorale. Le forzature nella rappresentanza hanno conseguenze negative: se i cittadini non si sentono appagati dall'offerta elettorale, non vanno a votare, aumentando il fenomeno dell'astensionismo, che ha già raggiunto in Italia il livello di guardia. E poi non bi-

lo eventuale. E questo per rendere, come chiedevano Roberto Ruffilli e Piero Alberto Capotosti, il cittadino veramente arbitro delle scelte che attengono la vita democratica del Paese.

Una delle critiche più diffuse al nuovo Italicum riguarda il grande numero di capolista bloccati, 100, e la grande ampiezza dei collegi....

La legge elettorale deve assicurare la possibilità che il cittadino possa conoscere da vicino e quindi decidere se votare o meno anche i candidati. Gli eletti dovrebbero essere frutto della scelta dei cittadini e non delle oligarchie dei partiti. Credo che sia questo un punto su cui lavorare ancora in Parlamento per migliorare la legge e renderla più aderente ai principi espressi dalla Corte Costituzionale nel bocciare il Porcellum.

Legge elettorale e Quirinale, c'è chi dice che le cose si tengono insieme....

Sono convinto che dal punto di vista del sistema si tratti di due questioni molto diverse che dovrebbero essere tenute separate. Detto questo è chiaro che i giochi politici di fronte alla legge elettorale e all'elezione del nuovo capo dello Stato sono sempre molteplici.

Il suo identikit per il candidato ideale?

Mi limito a questa considerazione: il profilo di un capo dello Stato è stato fatto sempre "a posteriori". Spesso si è trovato a fronteggiare situazioni diverse da quelle prefigurate. A volte eletto con scarso margine si è conquistato il consenso generale; altre volte è accaduto il contrario.

Intervista

L'ex presidente della Consulta: «Restringere la rappresentanza rischia di aumentare la disaffezione e l'astensionismo»



sogna dimenticare che le istituzioni hanno un effetto "metabolizzante" anche nei confronti delle minoranze radicali. Associarle alla vita democratica attraverso una rappresentanza in Parlamento – il cosiddetto diritto di tribuna – significa farle perdere progressivamente la carica antisistema.

Sul nuovo Italicum avrebbe qualche osservazione?

Mi rendo conto che è stato raggiunto un compromesso non facile. Personalmente sarei portato a rendere obbligatorio quel secondo turno che nella legge è so-